



Carissimi Confratelli,

Vi devo annunziare che mercoledì, 24 del corrente mese, alle ore 7, in Torino, lasciava per sempre questo esilio per volare alla Patria celeste, l'anima eletta dell'amatissimo confratello

Goad. ENRICO GIAI - VIA

Professo triennale

Il Signore lo chiamò, a render conto della sua vita, giovane di anni, ma ricco di meriti.


Infatti egli, nato a Giaveno il 21 ottobre 1897 da Vittorio e Camilla Ostorero, seppe sempre fin dai suoi primi anni corrispondere alle grazie del Signore, attendendo con puntualità al disimpegno dei suoi doveri di figlio, di fratello, di scolaro.

In famiglia ricordano tuttora con viva commozione la pietà ed il raccoglimento suo nell'occasione della sua prima Comunione.

La sua corrispondenza alle grazie del Signore fu caparra per altre grazie maggiori.

Entrò in questa casa in qualità di allievo tipografo-stampatore il 27 settembre 1910 e subito si cattivò l'affetto e la stima di tutti indistintamente compagni e superiori per il suo carattere affabile e gioviale, pel suo tratto semplice e caritatevole, per le sue squisite doti di mente e di cuore. Non meritò che lode e






ammirazione, mi diceva parlandomi di lui un confratello che lo conobbe e praticò lungamente.


Nell'agosto del 1915, in premio dell'ottima sua condotta, terminato il tirocinio professionale, ottenne di fare gli Esercizi Spirituali a Valsalice. Là il Signore gli fece sentire la sua chiamata ed egli, sulla tomba del nostro Vener. Padre, decise di volersi fare salesiano e santo salesiano.

Come egli sia riuscito ad attuare la sua generosa risoluzione sono testimoni i superiori e confratelli di questa casa e quanti ebbero il bene di conoscerlo.

Chiamati alla guerra, con moltissimi altri della casa, il maestro ed il vice - maestro della stamperia ed egli invece dichiarato ripetutamente rividibile e poi riformato pel mal di cuore (male che lo doveva condurre ancor giovanissimo alla tomba) si sottomise con ottima riuscita ad assumere la responsabilità e l'insegnamento della scuola tipografica in quel reparto. Non è possibile in questi cenni brevissimi fare altro che ricordare la sua regolarissima attività, la sua calma costante, il suo carattere sempre allegro anche nella crisi del male che a quando a quando lo tormentava, la sua pratica costante delle virtù religiose quali l'obbedienza, la povertà, la castità, l'umiltà, la carità fraterna. Era costante esemplare per lo spirito di preghiera, di mortificazione, di sacrificio, per la frequenza ai ss. Sacramenti, alle pratiche di pietà in comune, per la conformità alla volontà di Dio. Non si faceva nessuna illusione pel suo male, sapeva che non gli era possibile ottenere la guarigione, eppure mai uscì dalla sua bocca un lamento, mai cessò dal dire di cuore, anche negli ultimi giorni di vita che gli furono dolorosissimi: Signore, sia fatta la vostra santa volontà.

Nel breve giro di questi ultimi mesi ebbe più frequenti crisi del male e, non portandogli alcun sollievo i rimedi che gli si





somministravano, il 12 del corrente mese fu mandato a Torino affinchè potesse essere visitato da un dottore specialista. Egli andò, ma il viaggio e lo sfinimento lo prostrarono assai, sicchè non sentendosi di ritornare lo stesso giorno, passò in famiglia a riposarsi, nella speranza di ritornare all'indomani, come fece sapere tosto al suo direttore.

Ma il male prendeva il sopravvento tormentandolo giorno e notte, sicchè non poté più prendere nè cibo, nè riposo alcuno. Fu visitato dal suo direttore, da quello dell'Oratorio, suo antico direttore e da altri confratelli, fu amorosamente assistito dalla Madre e dai fratelli. Per tutti fu anche sul letto di dolore e di morte, quale era stato in tutto il tempo di sua vita: vero modello di cristiane virtù. È veramente preziosa al cospetto di Dio la morte dei suoi santi. Spirò 20 minuti dopo d'aver ricevuto l'Estrema Unzione ed il Santo Viatico che desiderava con tanto ardore, conservando piena lucidità di mente fino all'ultimo, assistito da un sacerdote che lo aiutò a fare il ringraziamento dopo la S. Comunione e dall'ottima sua Madre alla quale rivolse le ultime sue parole: " *Addio Mamma, addio Mamma, arrivederci in Paradiso.* "

Confratelli carissimi, il Bambino Gesù volle il nostro ottimo Enrico a festeggiare il S. Natale in Paradiso, ne abbiamo la morale certezza. Tuttavia i giudizi di Dio sono imperscrutabili e perciò raccomandando l'anima sua eletta alle vostre preghiere. Preghiamo pure Gesù Benedetto che voglia mandare alla nostra Pia Società molti altri confratelli che abbiano le virtù del compianto Enrico Gai-Via.

Pregate anche per questa Casa e pel vostro

aff.mo in C. J.

S. Benigno Canav., 26-12-1919.

Confr. Sac. D. GRISENTI.



SCUOLE PROFESSIONALI
DON BOSCO
SAN BENIGNO CANAVESE
